

Un 'Patto per il mare': Federagenti e Governo uniti contro la 'demonizzazione' delle crociere

Pessina rilancia la necessità di contrastare la propaganda che dipinge il settore come responsabile numero uno dell'overtourism. Musumeci offre una sponda istituzionale, promettendo un gruppo di lavoro interministeriale per affrontare le criticità

25 giugno 2025 alle ore 17:54



di Marco Valentini

Roma - Nei giorni in cui montano grandi polemiche intorno al matrimonio più glamour e contestato dell'anno, quello tra il magnate di Amazon Jeff Bezos e Lauren Sanchez - i quali hanno deciso di convolare a nozze a Venezia, con la splendida cornice della Laguna a rendere ancora più magico il momento - nella Capitale si sono accesi i riflettori sul tema dell'impatto delle crociere sull'economia nazionale e sulle comunità locali, altro spinoso argomento che ha visto per anni la Serenissima al centro del dibattito.

Federagenti, infatti, ha deciso di dedicare la sua assemblea annuale - la prima presieduta da Paolo Pessina - all'approfondimento di una questione che, a modo di vedere dell'organizzazione degli agenti raccomandatori, è troppo spesso affrontata cavalcando luoghi comuni e stereotipi fuorvianti. L'associazione ha organizzato l'evento presso la sede di Confcommercio a Roma ed è stato proprio il numero uno della confederazione, Carlo Sangalli, ad aprire i lavori con un intervento nel quale ha sottolineato come la crocieristica abiliti "un modello di turismo globale. Proprio nel 2024 sono stati movimentati più di 14 milioni di passeggeri, superando del 3% i numeri del 2023 e portando a +40% la crescita nell'ultimo decennio". Un impatto che impone di valorizzare "non solo il Made in Italy ma, attraverso i territori, il Sense of Italy, da intendersi come aggregato di manifattura d'eccellenza, cultura e

terziario di mercato avanzato che aumenta il valore della nostra offerta di beni e servizi”.



Per poterlo fare in maniera efficace, però, è necessario prima promuovere una narrazione che contrasti una percezione tendenzialmente negativa che le comunità locali tendono ad avere rispetto al turismo crocieristico. Un *refrain* ben riassunto nella sua relazione da Pessina: “Le crociere e i loro passeggeri sono diventati il paradigma dell’overtourism, della pressione insopportabile sulle più importanti località turistiche d’Italia, ‘schiavizzate’ da questi passeggeri che arrivano a terra e invadono in poche ore ‘cannibalizzando’ località come Portofino, le Cinque Terre, la Costiera Amalfitana (bloccata 7 giorni su 7 per tutta l’estate da un traffico di auto che non è in grado di sostenere)”.

“O ancora - ha affondato il numero uno di Federagenti – Venezia travolta e devastata da orde di turisti giornalieri che fanno aumentare i fatturati di chi vende (in nero) bottigliette di acqua minerale e cavallini di vetro (cinese) e svuota i grandi hotel di lusso che i turisti paganti ormai si rifiutano di frequentare per non essere travolti dalle truppe sbarcate dai treni a Santa Lucia”.

Come spiegato da Pessina, dunque, “i Comitati del No grandi navi”, così come i “No Bezos”, si fermerebbero a guardare il dito (il flusso di passeggeri, peraltro ben regolato, o l’arrivo per un matrimonio VIP di invitati milionari, magari un po’ eccentrici, ma che sono pronti a spendere cifre considerevoli che rimpinguano le casse della comunità), invece della luna (turismo di massa mordi e fuggi, che congestiona e ‘stressa’ sicuramente di più il territorio).

“In questa Italia, che non programma e non gestisce nulla, il capro espiatorio è stato trovato: sono le navi da crociera. Poco importa che sul totale di 460 milioni di presenze turistiche che scelgono la nostra Penisola, le crociere incidano per meno del 3%, con 15 milioni di transiti”, ha evidenziato il leader dell’associazione, iniziando a snocciolare altri numeri interessanti. “Le compagnie generano un posto di lavoro ogni 20 crocieristi trasportati, il fatturato totale delle crociere si stima intorno ai 168 miliardi di dollari, in Europa raggiunge i 55,3 miliardi e in Italia i 15 miliardi. Un’industria sana, che cresce, crea lavoro a bordo e a terra e che è essenziale per la cantieristica del Paese”.

Ma che è considerata “colpevole a priori dell’overtourism. Nell’immaginario collettivo e quindi nell’opinione pubblica si è ingenerata e radicata la convinzione che le navi da crociera producano danni

ambientali, ma anche sociali oltre che economici alle località che solcano”.



Per sradicare questo tipo di convinzioni, dunque, Pessina ha rimarcato che “è necessario trovare contromisure e cercare di ricondurre gli slogan sulla rotta della verità. Noi agenti marittimi vogliamo essere da oggi non solo i rappresentanti delle compagnie crocieristiche, ma anche i ‘mediatori’ di una cultura del mare. Per questo proponiamo un rinnovato ‘Patto del mare’ che renda non solo possibile, ma economicamente vantaggiosa per tutti una convivenza e uno sviluppo delle crociere nel nostro Paese. Un patto che possa essere sottoscritto a livello nazionale, ma anche con i singoli territori e che preveda una cabina di regia coordinata dagli agenti marittimi in grado di tradurre in fatti concreti diversi punti”.

Tra le azioni elencate dal vertice di Federagenti, vi è innanzitutto l’introduzione di una calendarizzazione intelligente degli accosti, attraverso misure mirate a evitare sovraccarichi nei periodi di picco e a favorire una maggiore accettazione sociale, grazie a un coordinamento condiviso tra porti e compagnie crocieristiche. A questo si affiancherebbe l’istituzione di tavoli di lavoro permanenti tra porti, agenti e compagnie per garantire il rispetto di un calendario di arrivi e partenze che eviti sovrapposizioni e congestioni.

Fondamentale è anche la messa a punto e la diversificazione di itinerari sostenibili, co-progettati con il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni e degli stakeholder locali. Si propone inoltre di valorizzare non solo i grandi scali, ma anche i porti minori o secondari, attraverso specifici piani di sviluppo sostenibile, e di promuovere destinazioni alternative per le escursioni a terra.

Un ulteriore elemento riguarda la progettazione e valorizzazione delle risorse locali, con intese condivise che favoriscano lo sviluppo dello shopping a terra, creando ricadute economiche positive per le comunità. In parallelo, si auspica una maggiore armonizzazione del sistema di regole portuali, sia per quanto riguarda la gestione degli accosti (norme su rifiuti, sicurezza, permessi, dichiarazioni), sia per l’applicazione sistematica di procedure ESG (Environmental, Social, Governance) in tutti gli scali italiani, al fine di garantire il massimo livello di sostenibilità per i territori, i cittadini, i lavoratori e le imprese coinvolte.

E, sempre all’interno del ‘Patto per il mare’, Pessina ha sottolineato che gli agenti rivendicano di poter aver un ruolo attivo, candidandosi a gestire, in collaborazione con compagnie e territori, una serie di funzioni connesse all’applicazione concreta dei principi ESG. In particolare, come facilitatori di governance locale, in grado di coordinare azioni sociali congiunte nei territori insieme alle compagnie crocieristiche, su temi quali educazione, impatto ambientale e welfare portuale. Potrebbero inoltre agire come registi di queste iniziative, garantendone coerenza ed efficacia nel tempo, e come ponte tra industria e comunità

locali. A queste attività si aggiungono la promozione della formazione continua, elemento chiave per l'aggiornamento professionale e la qualità dei servizi, e lo sviluppo di strumenti per la digitalizzazione e la tracciabilità dei processi.



Un appello, quello del Presidente di Federagenti, che ha trovato un'importante sponda istituzionale nell'intervento del Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, che ha partecipato all'assemblea per ribadire la centralità del settore crocieristico nell'economia nazionale e la necessità di contrastare quella che ha definito "una cultura della delegittimazione" sempre più diffusa. "Il crocierismo – ha affermato l'esponente di Fratelli d'Italia – è diventato l'imputato di turno. Ogni fenomeno turistico deve essere condiviso dalle comunità locali, che in teoria dovrebbero essere i principali beneficiari dei flussi. Ma oggi assistiamo a un attacco sistematico, alimentato anche da certo ambientalismo integralista, che tende a criminalizzare un'intera industria".

Il Ministro ha poi sottolineato che il Governo sta lavorando per rafforzare l'attuale struttura politica dedicata al mare, con l'obiettivo di trasformarla - nella prossima legislatura - in un vero e proprio dicastero gestionale, capace di coordinare in modo efficace tutte le tematiche legate alla portualità e alla marittimità. "Dobbiamo arrivare preparati a questo passaggio, affrontando uno per uno i problemi del settore e coinvolgendo tutti gli attori intorno a un tavolo", ha detto, annunciando la volontà di proporre a Paolo Pessina la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale – che includa anche il MIT, il Ministero del Turismo e quello dell'Ambiente - per affrontare in modo sistematico le criticità del comparto crocieristico.

Musumeci ha inoltre insistito sulla necessità di sviluppare una vera interconnessione tra le navi da crociera e le aree interne, evitando che il crocierismo venga percepito come un corpo estraneo o addirittura invasivo. "Il crocierismo, se non è connesso con il territorio, rischia di apparire un'intrusione. Serve una visione integrata che sappia valorizzare tutte le ricadute economiche e culturali". Da qui l'impegno del governo a intervenire anche su nodi irrisolti da anni, come quello dei dragaggi e dei porti turistici, su cui – ha detto – "il CIPOM è pronto a lavorare senza più giochi di scaricabarile tra i ministeri".

Non sono mancati, infine, i passaggi più diretti e pungenti rivolti alla burocrazia, che secondo il Ministro resta uno dei principali ostacoli allo sviluppo del sistema mare. "A volte certa burocrazia è più pericolosa della mafia", ha affermato con tono amaro (da siciliano ed ex Governatore della Regione), "e la politica ha il dovere di reagire con fermezza a chi cerca di difendere la propria mediocrità paralizzando ogni processo decisionale". In riferimento alle gelosie tra "Direttori di Dipartimento che misurano il loro potere in

funzione delle firme che appongono sui fogli di carta che vengono loro sottoposti”.



Un intervento, quello del Ministro, che in definitiva ha rafforzato l’impianto dell’assemblea di Federagenti e che si traduce in una disponibilità concreta a mettere sul tavolo, assieme alle categorie e alle istituzioni, un’agenda strategica per il rilancio del settore. “Il crocierismo è una delle filiere più importanti dell’economia del mare. Non possiamo permetterci il lusso di minimizzarne il valore. Sottovalutarlo, oggi, sarebbe un suicidio”.

Prima di Musumeci, è intervenuto anche il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, il quale ha evidenziato le difficoltà di adeguare le infrastrutture portuali al ritmo con cui crescono i flussi dei crocieristi, aggiungendo che è necessario trovare una maniera di rendere compatibile questo sviluppo del settore con la salvaguardia e il benessere dei territori.

Dopo gli interventi istituzionali, è stata la volta della tavola rotonda dedicata al tema delle crociere e della loro assimilazione forzata al tema dell’overtourism. Ad animare il dibattito sono stati: Nicola Carlone, Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera; Alessandro Carollo di Royal Caribbean; Fabio Candiani, Direttore vendite di MSC Crociere, Alessandro Santi, Past President di Federagenti, e Roberto Martinoli, decano del settore con un’esperienza maturata ai vertici delle principali



compagnie.

A ribaltare la narrazione, è stato Carollo, il quale ha spiegato che dal suo punto di vista “le crociere non sono parte del problema dell’overtourism, ma della soluzione. A differenza di altri segmenti, il nostro

settore lavora su una pianificazione almeno a 2 anni, che consente di distribuire i flussi in maniera equilibrata e di verificare in anticipo la tenuta delle infrastrutture portuali”.

E, a questo proposito, Candiani ha aggiunto: “Sappiamo già che il 25 giugno, fra due anni, la MSC Meraviglia entrerà nel porto di Palermo. Conosciamo in anticipo il profilo dei passeggeri, le escursioni programmate e possiamo condividere queste informazioni con le istituzioni locali”.

Santi, infine, ha esortato a non dare per scontato il fatto che il nostro Paese possa rimanere la meta prediletta in Europa per le crociere: “L’Italia è uno dei pochi luoghi dove la destinazione conta più della nave stessa, ma rischiamo di perdere la leadership se non garantiamo continuità nei servizi. Serve una logistica portuale e servizi attivi 24 ore su 24, come avviene altrove. Oggi, invece, alziamo muri anziché rimuoverli”.